

o sferzati dalla pioggia incessante, nel quale caso il padiglione diventa nero. Una popolazione dorme sui marciapiedi o sui gradini delle chiese. Sono cumoli di carne, esposti agli occhi di chi passa!

E sarà per questo, a farla breve, o Maestà dei nostri ospiti, che vi si è invitato a presenziare l'Esposizione d'Igiene.

Per il prestito usurario

Il signor Gambardella, *socius* del Summonte nelle molte oneste azioni della maggioranza consiliare, ha scoperto nella seduta del 19, in discussione del prestito proposto dalla Giunta, che date le condizioni del mercato monetario, non era possibile ottenere migliori condizioni.

Per l'intelligenza del lettore il prestito è stato contratto al tasso del 5 3/4 per cento ed è estinguibile in 20 annualità!

Il signor Gambardella è evidentemente un asino, se non è peggio. Le condizioni del mercato monetario non potrebbero essere migliori. Questo lo sanno anche i papi. Il mercato monetario ha pleora di capitali. Il *Credit Lyonnais* presta danaro al 3 0/0 e le grandi banche inglesi al 2 1/2 e qualche volta anche per meno. Il signor Gambardella se non fosse un asino potrebbe leggere queste cose in ogni bollettino finanziario pubblicato per esempio dal *Sole* di Milano, o dall'*Economista* di Firenze.

Ma il signor Gambardella può domandare queste cose al suo principale, che le sa.

La verità è dunque un'altra. Il Gambardella doveva dire che « date le condizioni delle finanze comunali » non si poteva aver di meglio. Questo almeno sarebbe stato onesto confessare. Altro che mercato monetario!

Il Summonte, che è uomo fino, ha voluto che l'affare si liquidasse a tamburo battente. Se la minoranza aveva tempo di consultare una quarta pagina di giornale, dove si pubblicano i bollettini finanziari, sarebbe stata in grado di mettere a posto sindaco e complici. Ma allora si avrebbe avuto il diritto di domandare perché i banchieri facevano questa razza di condizioni al municipio.

La risposta sarebbe stata semplice: perché sul municipio di Napoli ed in amministratori come Summonte non possono aver fiducia che gli usurai, i quali, solo per l'esca d'una lauta usura, potevano indursi a prestare del denaro, che minaccia di esser travolto nella rovina comune delle finanze municipali.

Il prestito, dunque, oltre ad essere in se stesso una cattiva azione a danno dei contribuenti, è una prova eloquente della rovina finanziaria del nostro comune.

Il caso di Don Rosario

Don Rosario Carbone è un barbiere celebre. Ha la bottega al Vico Portaria a S. Tomaso, dove affluiscono gli innumerevoli clienti ed i poveretti, che hanno bisogno della sua protezione.

Quando è Pasqua o Natale, come ogni buon cristiano, anzi come ogni buon barbiere, Don Rosario pianta la statua, una statuina in gesso su di una colonnina idem, per la mancia ai commessi, da parte dei numerosi frequentatori.

Quest'anno, a Pasqua, la statuina era un angelo alato, sul punto di spiccare il volo.

L'angelo aveva un buco di dietro pel passaggio dei soldi.

Quelle ali dovevano essere un presentimento! Ma, non precorriamo i fatti, punto lieti!

La chiave della bottega, Don Rosario la suole lasciare al caffettiere, che sta di fronte. L'indomani, alle 7, un commesso la ritira, per aprire il Salone.

Una delle passate sere fu consegnata, come al solito; e come al solito il giorno dopo il commesso si presentò, per ritirarla.

Quando aprì la porta, nello spazio sacro alle barbe ed alle protezioni erano a terra dei rotami, ed ahimè di gesso! L'angelo aveva voluto spiccare il volo, e si era rotto l'ali. Ma più fortunati di lui, i danari avevano potuto volare! Si tratta di 100 e più lire, dei captivi di bronzo e di argento, che avevano spezzata la doppia prigione del gesso, e della porta del Salone!

La scena che successe andò divisa in tre parti: il commesso, diciamo così, San Pietro ebbe la prima impressione di una scarica elettrica; il secondo commesso arrivato più tardi affermò di avere avuto come un colpo di maglio al capo, e per poco non stramazza... quando venne in ultimo Don Rosario, il nostro egregio amico mostrò gli allarmanti sintomi di una congestione cerebrale.

Il furto era avvenuto, ed alla ricerca degli autori del furto, la Pubblica Sicurezza, per dovere d'ufficio, doveva subito mettersi all'opera.

Naturalmente, le investigazioni dovevano cominciare dal Caffè. Chi riceveva in consegna la chiave, rendendo così un favore cortese, anche se galantuomo, doveva cominciare dal dare spiegazioni. Poi la Pubblica Sicurezza si doveva recare sul luogo del reato, il Salone, ed esaminare, fare una inchiesta.

Niente di niente! Come se lo Stato non pagasse i militi dell'ordine, come se i contribuenti non si dissanguassero per dare allo Stato i mezzi per tener su quest'organismo, che per irrisone si chiama della Pubblica Sicurezza, l'ispettore Ceresa, della sezione San Giuseppe, non solo non si fece vivo, ma chiamato accolse male, malissimo, il derubato Don Rosario.

L'egregio, ma povero Figaro, espresse i suoi sospetti, e ne aveva il diritto: l'impagabile ispettore, a qualche nome indicato, disse che

consigliava di dare querela all'indicatore. Non solo, ma di deporre in favore del querelante.

Don Rosario non si dava per vinto: diamine, ci erano di mezzo cento e più lire! L'ispettore, più Ceresa del solito, aggiunse ai mali modi le minacce.

Noi ci rivolgiamo al Prefetto. Integro come uomo, sappiamo che lo è anche come funzionario, quando non entri in mezzo qualche ordine ricevuto dal governo. Certo, non per Don Rosario l'ordine (e preghiamo l'egregio amico a non ballare la tarantella della paura) ma in tesi generale. Adesso, però, il Prefetto deve intervenire nel piccolo caso Don Rosario, perché i piccoli casi sono l'indicazione dei grossi, e questi di tutto un indirizzo nell'amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Perché l'ispettore Ceresa è venuto meno al suo dovere? Quali ragioni gli hanno fatto tenere quella stranissima condotta, quali influenze gli hanno suggerito quelle ragioni?

L'essere amico degli iscritti ai partiti estremi (perché Don Rosario è niente in politica, anzi dalla politica si è ritirato, vedi sue dichiarazioni al 1891, dopo il 1.° maggio, nel quale corse il rischio di essere arrestato per isbaglio, e da allora si ripiegò sulla sua famiglia e sui suoi rasoi) l'essere soltanto amico dei *soversivi*, come ci chiamano, è forse una ragione per essere tagliati fuori dalla protezione delle vostre leggi, fatte per tutti i cittadini, di essere derubati, e non potere sapere chi è il ladro, di chiedere il doveroso ausilio della Pubblica Sicurezza, ed essere accolti con minaccia, di vederci forse domani attentati nella vita, e le guardie restarsene a guardare?

Questo, se per rappresaglia politica, e la rappresaglia sarebbe non contro le idee di Don Rosario, che non ne ha, ma contro quelle dei suoi clienti che affollano il suo Salone, nel quale caso, signor Prefetto, fate che frequentino il Salone di Don Rosario gli impiegati della Prefettura, e l'egregio uomo non farebbe differenza tra clienti vecchi e clienti nuovi: li raderebbe tutti allo stesso modo; ma se per caso, l'ispettore Ceresa avesse conservata l'immobilità musulmana per altre recondite ragioni, non vi pare, signor Prefetto, che voi doveste cercare di saperlo?

Vi vogliamo vedere all'opera in questo piccolo fatto di cronaca nera, signor Prefetto, noi che, impegnata la battaglia che sapete contro la camorra alta, abbiamo il diritto di non essere sorpresi alle spalle dalla camorra... nella Pubblica Sicurezza.

Gli operai divengono sempre più poveri?

Quando i socialisti mostrano che la miseria delle masse è una conseguenza necessaria del sistema capitalista, gli avversari rispondono che i salari degli operai sono, nei paesi più progrediti economicamente, in aumento notevole.

Il fatto è vero, e nessuno può negarlo, ma esso non smentisce affatto la nostra affermazione. La miseria non è un fatto naturale, ma è un fatto sociale. Non vi è nessun limite fisso, sopra del quale l'uomo debba considerarsi ricco, o sotto del quale lo si debba considerare fra i poveri. Noi ci sentiamo ricchi o poveri, secondo il rapporto fra i nostri bisogni ed i mezzi per soddisfarli, tra le ricchezze nostre e quelle degli altri.

I bisogni dell'uomo moderno non sono determinati dalla natura soltanto, ma dalla società. Anche i bisogni più semplici, quella della nutrizione, ad esempio, sono trasformati dal nostro ambiente sociale. Noi potremmo morir di fame in condizioni in cui specie animali affini all'uomo prospererebbero. La fame per noi si manifesta come il bisogno di prodotti del lavoro umano, il pane, ad esempio.

E mentre i mezzi per soddisfare i loro bisogni sono alquanto aumentati, i bisogni delle masse lavoratrici, sono cresciuti molto più rapidamente. All'operaio che ha una certa educazione intellettuale e tutto un mondo nuovo si apre. Egli sente la necessità di comperare dei libri e dei giornali, di recarsi a teatro per goder le soddisfazioni che può dare l'arte.

Inoltre, ora non esistono più, come in epoche anteriori, delle divisioni di caste, fisse ed insuperabili. Le diverse classi, divise fra loro dalla condizione economica, si trovano mischiate in moltissime manifestazioni della vita. L'operaio ed il capitalista sono ambedue elettori, essi appartengono forse ad una stessa associazione, i loro figli vanno a scuola insieme. E' così che l'operaio non sente un abisso fra sé e gli appartenenti alla borghesia, come era, in altri tempi, fra nobili e plebei; ma vivendo molto più a contatto con i componenti la classe privilegiata, sapendosene, in diritto, l'eguale, sente molto più vivo il desiderio di procurarsi le stesse soddisfazioni che il ricco si procura. L'operaio, dunque, per questo lato si sente ora più povero di prima.

E se guardiamo allo sviluppo prodigioso della ricchezza, nella economia capitalista, dobbiamo convenire che ben poca cosa rappresenta l'aumento dei salari dei lavoratori. Solo le briciole del banchetto della vita toccano ai produttori di ogni ricchezza. Se l'operaio è divenuto meno povero per uno, il ricco è divenuto più ricco per dieci. E il progresso industriale ed economico in genere non potrà fare che aumentare sempre più questa sproporzione nella condizione delle varie classi, finché la classe lavoratrice non sarà abbastanza forte da rivendicare alla società tutta la proprietà dei mezzi di produzione, ed ai lavoratori il prodotto delle loro fatiche.

L'agitazione di Ancona ci rimprovera d'aver usata la parola « anarchia » per designare lo stato di disordine d'una amministrazione meridionale. Ci duole che i nostri amici abbiano creduto che noi usassimo la parola in senso dileggiativo per essi e per le loro idee. Sventuratamente gli usi linguistici son quelli che sono e spesso la fretta dello scrivere e il bisogno dell'efficacia, ci fanno ricorrere ad espressioni di popolare, perchè tradizionale, evidenza. I nostri amici, che combattono contro tutti i pregiudizi, farebbero bene a non tener tanto alle parole e più alle cose. Dio mio, il loro ideale non ci spaventa, e la loro opera piena di spirito di sacrificio, c'incute rispetto. Dunque ci menino buone certe espressioni, consacrate dall'uso, e sfuggite per disattenzione, e ci considerino, sempre come dei buoni alleati.

La parola dei Poveri

Igiene sociale

Giacché in questa nostra città si è indetta una Esposizione d'igiene, occupiamoci un poco anche noi di questa importante branca della scienza medica.

L'igiene è destinata a sostituire la medicina, perchè, come dicono i più illustri cultori di scienze mediche, le origini della maggior parte delle malattie risalgono a cagioni dovute alla presenza di piccoli corpuscoli viventi (detti microrganismi) i quali vivono e si moltiplicano a causa delle condizioni esteriori all'uomo. Ora bisogna badare a che queste condizioni esterne siano mantenute in modo da ucciderli e da impedirne lo sviluppo.

Oggigiorno la medicina interviene quando già si è sviluppata l'infezione di questi piccoli esseri. L'igiene invece previene il male distruggendo la causa.

Però l'attuazione dei precetti dell'igiene si ottiene principalmente coi mezzi sociali.

Uno dei primi requisiti per l'igiene è il modico lavoro: un lavoro prolungato diminuisce le forze dell'organismo e lo rende più atto a soccombere, nelle malattie.

Un'altra norma d'igiene è l'abitazione salubre, areata e senza agglomerato di persone.

Un'altra norma importante è quella del vitto proporzionato al lavoro in quantità, e di qualità soddisfacente.

Ora per ridurre il lavoro bestiale a cui sono sottoposti gli operai, deve intervenire la società a riconoscere il dritto di uomini ai lavoratori e a non renderli schiavi della fabbrica. E' quanto dicono i socialisti.

Per ben tenere le abitazioni, per abitare in luoghi salubri occorre mettere la parte povera della popolazione in condizioni più agevolate. Bisogna aumentare i salari, e questo vogliono i socialisti.

Riguardo al cibo, alla salubrità delle merci bisogna impedire allo Stato di colpire d'imposte i generi di consumo, combattere coloro che coi dazi cagionano la fame al popolo. E questo vogliono anche i socialisti.

Sicchè per attuare i fondamentali precetti della igiene sociale bisogna attuare gran parte di quelle riforme che propugnano i socialisti.

DOTTOR VERITA'

GERMINAL

Italia

Per la libertà — I consigli comunali di Cesenatico e di Acquafredda sul Chiese plaudono all'Estrema Sinistra.

A Venezia Berenini tiene una splendida conferenza sull'attuale momento politico.

Si cammina. — A Bordighera ha luogo un congresso socialista collegiale.

A Cittadella si ricostituisce il circolo socialista.

A Modena Enrico Ferri tiene una brillante conferenza sul tema: *La conquista della felicità*.

Patrie libertà. — Si sequestrano i giornali: *Avanti*, *Agitazione*, *Cigno*, *Combattiamo*, *Il Lavoratore* di Novara, *Versilia Nuova*, *Italia*, *L'Aurora* di Urbino, *La Campana*.

E' stato pubblicato il testo unico del nuovo regolamento-capestro della Camera. S'intende che, per il modo illegale con cui venne approvato, esso deve essere considerato come nullo.

A Milano la polizia scioglie la conferenza di Claudio Treves per la candidatura Cicotti. Un compagno, per aver gridato in segno di protesta: *Viva il Socialismo!*, viene condannato ad un mese di carcere.

A Novi si arresta il sindaco, fabbro-ferraio, per avere egli... cantato l'inno dei lavoratori.

A Ancona la polizia imprigiona alcuni anarchici che uscivano da una riunione privata.

Movimento operaio. — Nella Brianza gli scioperi si succedono agli scioperi e molti finiscono con la vittoria degli operai.

A Milano il giorno di Pasqua la Camera di Lavoro inaugurò ufficialmente la sua istituzione. V'intervennero quasi tutto il proletariato milanese.

A Venezia la Sezione locale della Federazione italiana fra i lavoratori del libro protesta contro la progettata tassa sui salari.

Ad Alessandria continua lo sciopero dei meccanici.

Varie. — In tutt'i mercati italiani il prezzo del grano è in aumento continuo. Perchè non si provvede?

Estero

Belgio. — Durante il mese di marzo nel Belgio si sono costituite 33 nuove società cooperative.

Il re del Belgio cede allo Stato i suoi beni immobili. De-Felice scrive, in proposito, sull'*Avanti*: *La lista civile del re d'Italia, era di quattro milioni prima del 1860, e fu portata a 10500000 lire nel 1860, a 12250000 nel 1867, a 41250000 nel 1877, oltre gli assegni e gli appannaggi ai principi.*

Francia. — A Parigi s'inaugura l'esposizione universale. Il nostro compagno, Millerand, ministro del commercio, inneggia al lavoro ed all'unione internazionale dei popoli.

A Carmaux cessa con la sconfitta degli operai lo sciopero dei minatori. Sono vinti, ma non domi, e quando prima riprenderanno le ostilità.

Inghilterra. — Le *Trade-Unions*, potenti associazioni operaie inglesi, emanano un manifesto, unendo la loro voce a quella dei socialisti, per protestare vivamente contro la guerra nel Transvaal.

Svizzera. — La polizia federale a Wangen interviene nello sciopero degli sterratori e... dà piena vittoria agli operai. Lo sciopero finisce, quindi, con la vittoria dei lavoratori. Non così sarebbe stato in Italia.

MOVIMENTO OPERAIO

Congresso Nazionale della Previdenza in Milano

Per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e delle Società Milanesi di mutuo soccorso, avrà luogo in Milano nei giorni di domenica e lunedì, 22 e 28 maggio, il *Congresso Nazionale della Previdenza* per trattare questi argomenti:

1.° Programma per organizzare le manifestazioni collettive delle Società di mutuo soccorso (relatore avv. Francesco Beltrami);

2.° Per l'applicazione della legge 17 luglio 1898 sulla Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai (relatore Antonio Maffi);

3.° Sul lavoro delle donne (relatrice Ersilia Majoli Bronzini).

Il Congresso avrà luogo presso la Camera del Lavoro; ad esso sono invitate a partecipare le rappresentanze di tutte le Società di mutuo soccorso d'Italia.

La Commissione ha diramato l'invito e il programma del Congresso a tutte le 6700 Società di mutuo soccorso elencate nella statistica del 1895 pubblicata dal Ministero nel 1898.

Quelle Società di mutuo soccorso che, per essere costituite posteriormente, o per non essere comprese nel predetto elenco, non avessero ricevuto l'invito, il programma dell'importante Congresso, possono farne richiesta con semplice cartolina alla *Lega Nazionale delle Cooperative*, via Ugo Foscolo, 3, Milano.

Opportuno è questo Congresso Nazionale della Previdenza nello stato attuale della classe operaia in Italia: e ne auguriamo l'ottima riuscita.

Non è possibile in ogni ambiente, ove manchi la grande industria o la necessaria educazione, dar vita a leghe di resistenza, a cooperative, ad altre forme di organizzazione moderne: onde per molti anni ancora in mille e mille comuni d'Italia le Società di M. S. saranno le sole forme possibili di organizzazione operaia. Tuttavia, finora esse erano state trascurate nel movimento collettivo, mentre costituivano la maggioranza delle organizzazioni operaie.

Se, dunque, il prossimo Congresso raggiungerà lo scopo di disciplinare e organizzare queste forze di riserva, costituendo una grande federazione, sia il benvenuto: si troverà il modo di sottrarre la Società di M. S. all'uso sfruttamento sistematico, al quale sono sottoposti nei piccoli paesi da parte di cavalieri camerille locali, che se ne servono per fini personali: si darà mano ad un lavoro di educazione civile, che sarà avviamento ad un indirizzo più moderno di vita collettiva operaia.

Noi ricordiamo che il nostro Congresso Capano-Sannita ultimo deliberò d'interessarsi a queste associazioni operaie, le sole che hanno vita nelle provincie meridionali: onde invitiamo i socialisti del Mezzogiorno a cogliere l'occasione dell'imminente Congresso di Milano per fare attiva propaganda e sollecitare a parteciparvi le Società di M. S. dei rispettivi paesi.

Fra gli arsenalotti

La Commissione direttiva del sotto-comitato permanente degli arsenalotti di Napoli;

Presca conoscenza della comunicazione fatta al compagno Cafaro Giuseppe del suo prossimo trasloco all'isola della Maddalena;

Ritenendo che tale grave provvedimento non essere giustificato da ragione di servizio poiché compagno trasferito, in causa appunto della sua specialità e classifica non poteva essere scelto per il trasferimento e che la vera ragione del trasloco avrebbe ricercarsi, come notoriamente si asseriva, nel fatto che il Cafaro fa parte del sotto-comitato napoletano degli arsenalotti;

Che nessun fatto determinato, neppure la più piccola infrazione disciplinare può dar corpo all'attuazione del grave provvedimento che avrebbe tutta l'apparenza di una evidente violazione dei diritti che le leggi riconoscono a tutti i cittadini nel libero svolgimento dell'azione individuale nell'orbita della legalità, dalla quale mai si è dipartita l'azione di questo sotto-comitato;

Pur considerando che il ministro della marina custode rigido della disciplina ed osservatore scrupoloso delle leggi, non può non riprovare un fatto che offende la legalità nelle sue forme più pure;

Invita l'on. Altobelli, presidente del sotto-comitato a far pratiche presso l'on. ministro, perchè sia giurata perfino l'eventuale possibilità del non provvedimento.

Abbiamo integralmente pubblicato l'ordine del giorno votato dalla commissione direttiva del sottocomitato permanente degli arsenalotti di Napoli. E sarebbe superfluo ogni commento se non ci premesse di avvalorare con qualche esempio quello che sempre abbiamo detto: che le classi operaie hanno interesse diretto a partecipare alla lotta per la libertà, contro la repressione. Tuttavia vige lo statuto col diritto di associazione, di riunione e di stampa, malgrado che la polizia perseguiti gli operai associati, sciogla le riunioni e le regie procure sequestrano i giornali. Ma quale protesta potrebbe mai arrestare l'audacia della sbirraglia, qualora formalmente fossero soppressi questi diritti statutari?

Il governo si prende cura con questo nuovo arbitrio di dimostrare, che gli impiegati e gli operai dipendenti dallo stato, non devono essere ritenuti cittadini come gli altri. Agli operai